

Il nostro Quartiere

VILLA SAN GIOVANNI LAMENTA GRAVI DIFFICOLTA' NELL'APPROVVIGIONAMENTO DI GENERI ALIMENTARI

L'apertura di una Mostra fotografica retrospettiva su Villa e Precotto è l'occasione per denunciare le carenze attuali del quartiere, soprattutto quella della scarsità di negozi di generi alimentari

Riflessioni a voce alta di Ferdy Scala

L'Associazione "Villa San Giovanni" non ci sta a seguire le regole del mercato: la chiusura del supermercato Coop di via Pitagora è stato un danno molto grave portato alla popolazione di Villa San Giovanni: un territorio di oltre 30 mila abitanti (se consideriamo i 15.000 di Villa più gli altri 15 mila della periferia sestese e delle abitazioni limitrofe di Precotto) è stato privato di un servizio primario ed essenziale per la vita delle famiglie, quello della possibilità di approvvigionarsi dei generi di prima necessità: pane, latte, carne ecc.

Da quando la Coop se n'è andata per consentire l'apertura di un grande ipermercato a Sesto S.G., gli anziani non sanno dove andare per rifornirsi di generi indispensabili. "Se lo immagina - mi dice il presidente dell'associazione, il geom. Gianfranco dell'Era - un anziano di 80 anni che deve acquistare un po' d'acqua, o un litro di latte: è costretto a prendere la metropolitana e andare a Sesto o a Precotto. Il disagio e la fatica sono spaventosi. Come si può pensare a degli anziani, con la borsa della spesa, su è giù dalla metropolitana?"

- Ma all'inizio non avevano istituito una navetta fino a Sesto?
- E' durata due mesi - risponde il presidente. - Un mezzo che, tra l'altro, non aveva neanche il pianale ribassato per gli anziani o i disabili.

Il problema dei rifornimenti alimentari per i quartieri abitati da una popolazione anziana, priva di auto, costretta quindi a utilizzare mezzi pubblici poco idonei, sta diventando sempre più reale e sempre più frequente nella periferia milanese. In quelle zone periferiche, che anticamente erano paesi e comuni autonomi, dove sopravvivevano le antiche botteghe degli artigiani insieme con i piccoli negozi del pa-

nettiere, del macellaio, del droghiere, del lattaio, negli anni '60 e '70 sono arrivati i supermercati, con la politica del grande rifornimento e dei prezzi più bassi. Tutti i piccoli esercizi di alimentari sono stati costretti a chiudere. Il dramma degli ultimi tempi è che ora chiudono anche i supermercati di prima generazione perché si stanno imponendo i nuovi **iper-mercati**, mastodontiche strutture commerciali dove l'acquirente trova di tutto: dallo spazzolino da denti al televisore al tagliaerba, dalle caramelle al pesce fresco. Peccato che, per andarci, spesso bisogna possedere la macchina. E chi non ce l'ha resta a casa. Come succede a Villa.

Una Mostra fotografica storica molto interessante

Ma l'Associazione socio-culturale per anziani "Villa San Giovanni" – sorta nel 1990, 480 soci – ha deciso di denunciare all'opinione pubblica una situazione ormai non più sostenibile. Per richiamare l'attenzione sui problemi di approvvigionamento alimentare del quartiere di Villa, l'Associazione ha avuto un'idea: allestire una Mostra fotografica retrospettiva sui quartieri di Villa e Precotto, la quale, "oltre a far rivivere agli anziani i ricordi degli anni passati e a far vedere ai meno anziani come era fatto il nostro quartiere, tende anche a evidenziare come alcuni problemi risolti nel passato ritornino a essere attuali", come è il caso, appunto, del problema dell'approvvigionamento di generi alimentari esploso dopo la chiusura del supermercato Coop.

La Mostra, estremamente interessante per i numerosi documenti d'epoca e il materiale fotografico esposto (grazie anche alla collaborazione dei precottesi Franco Benaglia, Ferruccio Motta e il geom. Angelo Diegoli), abbraccia un periodo che va dai primi del Novecento fino ai giorni nostri e rimarrà aperta presso il Salone delle Conferenze dell'Associazione, tutti i giorni dalle 10 alle 12, fino al 31 gennaio 2001. Vale proprio la pena di fare un salto a visitarla: anche per ammirare alcuni scorci della vecchia Precotto e sentire le proposte puntuali dell'Associazione per alcuni problemi ancora aperti, com'è quello del Monumento ai caduti dell'ex-Cimitero, che si vorrebbe spostare dallo stato di emarginazione in cui si trova oggi per trasferirlo in posizione più degna, per es. vicino alla chiesetta di S. Maria Maddalena.

Io l'ho visitata la settimana scorsa, accolto, oltre che dal presidente Dell'Era, dai consiglieri Giulio Viganò e Emilio Turco Liveri. I quali, giustamente, hanno sottolineato con grande passione i gravi problemi di approvvigionamento alimentare di cui soffre la popolazione di Villa, che non possono essere completamente soddisfatti né dal mercato rionale del mercoledì, pure utilissimo, né dai negozi esistenti concentrati quasi tutti in viale Monza, di cui solo due o tre espongono generi alimentari.

- Abbiamo bisogno di negozi di pane, acqua, latte, carne – mi dice Giulio Viganò -. Tutti negozi che una volta esistevano a Villa, ma che poi hanno chiuso. Abbiamo raccolto 800 firme per una Petizione al Comune che è stata consegnata al vicesindaco De Corato. Ma senza risultati.

- Avevano proposto una alternativa – aggiunge il sig. Emilio -: la Scuola di via San Uguzzone, che è ferma da oltre 10 anni. E' dismessa. L'adiacente Scuola elementare utilizza 6 aule su 24. Ma il Comune vuole farne un Asilo Nido e spazi per le famiglie; parlano anche di un "centro cucina per la produzione di pasti per la refezione scolastica".

- Secondo me, – considero io – bisognerebbe interessare il Settore Commercio del Comune di Milano. Perché, mentre i privati possono essere più o meno favorevoli al supermercato a seconda della loro convenienza, il Comune è obbligato, ha il dovere di dare una risposta positiva ai bisogni della popolazione.

- Avevamo chiesto – aggiunge Emilio Turco Liveri – di utilizzare parte dell'area ATM, per es. il posteggio. La risposta è stata: prevista altra destinazione, e poi non si può edificare. Ma tutti vedono che sull'area ATM esistono altri edifici industriali, anche a più piani. Quindi si può edificare. Ci hanno detto di servirci del Discount di via Pindaro. Ma il Discount è accessibile solo a mezzo auto, è poi è privo di ortofrutta, di macelleria, e di prodotti surgelati...

Che il Comune si svegli, per favore!

Alla fine della nostra conversazione, si rimette a fuoco l'idea di riconsiderare l'utilità di riaprire il supermercato dov'era prima, a cura della Immobiliare attuale proprietaria, oppure di un gestore più piccolo di supermercati: per es. Oviessa, A&O ecc. Altra idea può essere il raddoppio del mercato rionale del mercoledì mattina: ossia tenerlo due o anche tre volte per settimana. Però, mi dicono i miei interlocutori, non risolve il problema quotidiano del pane, del latte, della carne.

Purtroppo la Coop, che in altre zone costituisce una presenza utile e un grande servizio sociale, nella nostra zona ha avuto di mira solo il lato commerciale e non ha considerato il lato sociale: l'utilità e il benessere della popolazione. Va bene, ma la Coop è un privato. E il Comune dov'è? Che aspetta a intervenire? Il problema di garantire alla popolazione le condizioni minime per la vivibilità in Milano tocca al Comune. Vicesindaco De Corato, che si fa?

F.S.